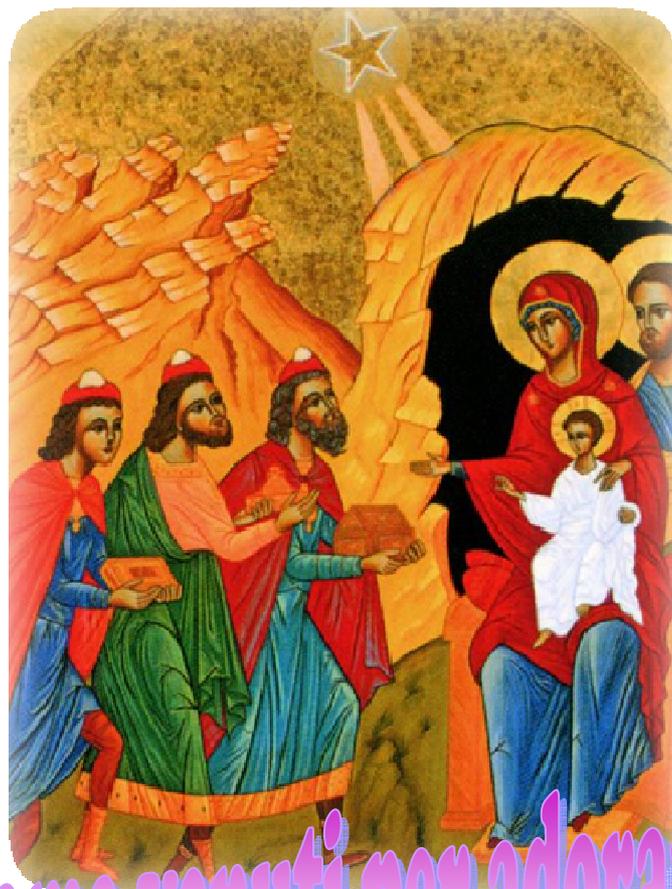


**Parrocchia-Santuario Santi Medici**

**Bitonto**



**« Siamo venuti per adorarlo »**

**Novena di Natale 2010**



# SCHEMA GENERALE

## **AMBIENTAZIONE**

*La chiesa è in penombra. Il celebrante fa il suo ingresso mentre si esegue il canto.*

## **INVITATORIO**

### **CANTO D'ATTESA**

*Il celebrante giunto all'altare, dopo l'inchino lo bacia e restando rivolto verso di esso dice:*

**Cel.** Nella notte del mondo, nella notte del cuore, siamo pellegrini, Signore, come magi venuti da oriente, guidati dalla stella, alla ricerca di Colui, che solo, dà senso alla vita e alla storia. Giunti alla tua presenza, presenza tenerissima di un Bambino, essi han fatto l'unica cosa degna dell'incontro con la Verità in persona: ti hanno adorato.  
L'esempio dei santi Magi, rappresentanti dei cercatori della verità, ispiri il nostro incontro con te che vieni a visitarci, ci renda pronti a vivere l'esistenza come esodo, sproni sempre il nostro cammino verso te, Luce vera che viene dall'alto.

## **LUCERNARIO**

### **IL DONO DELLA MIRRA**

**Voce** Quanta sofferenza, quante paure stringono il mondo, e quante domande crescono nel cuore degli uomini. Visitati dal dolore, se non t'invochiamo Signore corriamo verso le braccia di quella disperazione, che, brutta, attanaglia chi si lascia sedurre dalla sfiducia. Guerre e ingiustizia, fame e pestilenze, omicidi ed orrori, delinquenza e violenza, disoccupazione e malattia ... Dura è la sofferenza, amara è la morte, amara come mirra, quella mirra offerta al Bambino nato a Betlemme per dare risposta alle implorazioni del mondo. Signore Dio nostro, custode della casa di Israele, ci hai donato la speranza nel tuo Figlio Gesù, nato nell'umiltà a Betlemme, dove ricevette in dono la Mirra, quale segno profetico di futura sofferenza e sepoltura, ascolta, ti preghiamo, il grido dell'umanità che cerca senso e risposte ai suoi tanti perché. Illuminaci con quella stessa luce che brillò e guidò il cammino dei santi magi verso il Figlio del Dio Altissimo.

**CANTO: Viene il Signore** *Durante il canto viene portato all'altare un cero acceso*

**Viene il Signore, il Re della gloria, alleluia, alleluia.  
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre, alleluia, alleluia.**

#### **IL DONO DELL'ORO**

**Voce** Oro ricevette il Figlio di Dio,  
anche se nato umile nella famiglia umana.  
Oro della regalità e segno della guida,  
oro della responsabilità e dell'impegno  
nel governo delle cose di questo mondo.  
È in questo segno che vogliamo presentarti, Signore,  
tutti coloro che da laici impegnati nel mondo  
pongono se stessi a servizio degli altri.  
Signore Dio, guida della casa di Israele,  
nostro re e legislatore, artefice di ogni cosa  
e dispensatore di ogni bene, sorreggi l'impegno  
di quanti chiami alla costruzione della città degli uomini,  
con la guida e il sostegno della tua Parola,  
affinché i passi di tutti giungano  
all'incontro con il Cristo redentore del mondo.

**CANTO: Viene il Signore** *Durante il canto viene portato all'altare il Libro della Parola*

**Viene il Signore, il Re della gloria, alleluia, alleluia.  
Viene a illuminare chi giace nelle tenebre, alleluia, alleluia.**

**LETTURA BIBLICA** *(i brani sono riportati di seguito per ogni giorno)*

#### **CANTO**

**LETTURA** *(i brani sono riportati di seguito per ogni giorno)*

#### **OMELIA**

#### **IL DONO DELL'INCENSO**

**IL RENDIMENTO DI GRAZIE** *colui che presiede si reca innanzi all'altare e dice:*

**Cel.** A te Signore della storia, Principe della pace,  
Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,  
scettro della casa di Israele, splendore della luce eterna,  
speranza e salvezza dei popoli,  
tu Verità che tiene fede alle promesse antiche,  
accogli il profumo dell'incenso attraverso il quale

ti adoriamo e ti riconosciamo nostro Dio e Signore  
e concedi ai fedeli laici, che vivono la loro quotidiana esperienza  
al servizio della comunità umana,  
di spandere il tuo soave profumo tra i fratelli e di portare  
nelle realtà terrestri l'autentico spirito del Cristo,  
per l'edificazione del regno.

**Tutti Amen.**

*Il celebrante infonde l'incenso nel braciere e torna alla sede,  
mentre si prega l'Antifona "O" e il Benedictus o il Magnificat .*

### **ORAZIONE FINALE**

**Cel.** Affrettati, non tardare Signore del mondo,  
tu che conduci la storia al suo compimento,  
nel regno di pace infinita:  
concedici di volgere fiduciosi lo sguardo a te  
e di desiderare con ardore la venuta del tuo Figlio.  
Egli è con te e lo Spirito Santo il Benedetto nei secoli dei secoli.

**Tutti Amen.**

### **BENEDIZIONE E CONGEDO**

### **CANTO FINALE**

## 16 DICEMBRE

### Dal libro del profeta Isaia

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. *Parola di Dio*

### Dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici* (9)

Nel dare risposta all'interrogativo «chi sono i fedeli laici», il Concilio, superando precedenti interpretazioni prevalentemente negative, si è aperto ad una visione decisamente positiva e ha manifestato il suo fondamentale intento nell'asserire *la piena appartenenza dei fedeli laici alla Chiesa e al suo mistero e il carattere peculiare della loro vocazione*, che ha in modo speciale lo scopo di «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio». «Col nome di laici - così la Costituzione *Lumen gentium* li descrive - si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano». Già Pio XII diceva: «I fedeli, e più precisamente i laici, si trovano nella linea più avanzata della vita della Chiesa; per loro la Chiesa è il principio vitale della società umana. Perciò essi, specialmente essi, debbono avere una sempre più chiara consapevolezza, *non soltanto di appartenere alla Chiesa, ma di essere la Chiesa*, vale a dire la comunità dei fedeli sulla terra sotto la condotta del Capo comune, il Papa, e dei Vescovi in comunione con lui. Essi sono *la Chiesa* (...)».

**Antifona** Stillate cieli dall'alto, dalle nubi discenda il giusto,  
la terra apra il suo grembo e germogli per noi il salvatore.

## 17 DICEMBRE

### Dal lettera di San Paolo Apostolo ai Romani

Fratelli, sorelle, è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto. Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne. *Parola di Dio*

### Dagli scritti di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose

Vorrei innanzitutto tracciare un ritratto dei cristiani, di tutti i cristiani, compresi dunque i fedeli laici. I cristiani sono persone che hanno risposto alla Parola del Signore, dopo averla ascoltata, e quindi sono diventati credenti (cf. Rm 10,17: *fides ex auditu*). Discepoli del Signore, alla sequela di Gesù Cristo, i cristiani formano la chiesa, l'*ekklesía*, la comunità dei chiamati, degli *ekkletoí*. Essi vivono questa vocazione tra gli uomini e le donne loro fratelli e sorelle, nel mondo, nella storia, senza esenzioni o fughe di alcun tipo. In questo senso va ribadito che se è vero che i cristiani con il battesimo, immersione nel mistero pasquale, diventano membra del corpo di Cristo e fanno parte della comunità del Signore, è altrettanto vero che questa loro identità li rende testimoni di Cristo, con la responsabilità di «rendere conto della speranza che è in loro» (cf. 1Pt 3,15). Sì, i cristiani sono persone che «hanno creduto all'amore» (cf. 1Gv 4,16), e questo li porta a essere tra gli uomini testimoni del fatto che l'amore vince la morte (cf. Ct 8,6).

**Antifona** O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,  
e ti estendi ai confini del mondo,  
tutto disponi con forza e soavità:  
vieni, insegnaci la via della saggezza.

## 18 DICEMBRE

### Dal libro del profeta Isaia

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele.

Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolterai, ridurrai i colli in pula.

Lì vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele. I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.

Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.

### Dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici* (14)

Nella scia del Concilio Vaticano II, sin dall'inizio del mio servizio pastorale, ho inteso esaltare la dignità sacerdotale, profetica e regale dell'intero Popolo di Dio dicendo: «Colui che è nato dalla Vergine Maria, il Figlio del falegname - come si riteneva - il Figlio del Dio vivente, come ha confessato Pietro, è venuto per fare di tutti noi "un regno di sacerdoti". Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato il mistero di questa potestà e il fatto che la missione di Cristo - Sacerdote, Profeta-Maestro, Re - continua nella Chiesa. Tutti, tutto il Popolo di Dio è partecipe di questa triplice missione».

I fedeli laici sono partecipi dell'*ufficio sacerdotale*, per il quale Gesù ha offerto Se stesso sulla Croce e continuamente si offre nella celebrazione eucaristica a gloria del Padre per la salvezza dell'umanità. Incorporati a Gesù Cristo, i battezzati sono uniti a Lui e al suo sacrificio nell'offerta di se stessi e di tutte le loro attività (cf. Rom 12, 1-2). Parlando dei fedeli laici il Concilio dice: «Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziati-

ve apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo (cf. 1 Pt 2, 5), i quali nella celebrazione dell'Eucaristia sono piissimamente offerti al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano a Dio il mondo stesso».

La partecipazione all'*ufficio profetico* di Cristo, «il quale e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il Regno del Padre», abilita e impegna i fedeli laici ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunciarlo con la parola e con le opere non esitando a denunciare coraggiosamente il male. (...)

Per la loro appartenenza a Cristo Signore e Re dell'universo i fedeli laici partecipano al suo *ufficio regale* e sono da Lui chiamati al servizio del Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia. Essi vivono la regalità cristiana, anzitutto mediante il combattimento spirituale per vincere in se stessi il regno del peccato (cf. Rom 6, 12), e poi mediante il dono di sé per servire, nella carità e nella giustizia, Gesù stesso presente in tutti i suoi fratelli, soprattutto nei più piccoli (cf. Mt 25, 40).

**Antifona** O Signore, sei guida della casa d'Israele,  
a Mosè apparisti nel roveto,  
sul monte Sinai donasti la tua legge:  
vieni a liberarci col tuo braccio potente.

## 19 DICEMBRE

### Dal libro del profeta Isaia

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestarono: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri». Parola di Dio

### **Dagli scritti di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose**

I cristiani sono cittadini nella società? Questa domanda, che oggi riceve normalmente una scontata risposta affermativa, va in realtà letta innanzitutto come domanda seria e decisiva.

La fede deve implicare una testimonianza concreta nella società, anche attraverso azioni, scelte, comportamenti che hanno un'incidenza politica, sociale ed economica. Amare l'altro come Gesù ci ha amati (cf. Gv 13,34; 15,12), fino al dono della propria vita; amare l'altro anche quando ci è nemico; perdonare l'altro anche se ci perseguita (cf. Mt 5,43-48; Lc 6,27-36); amare l'altro fino a condividere con lui i beni (cf. At 2,42-45; 4,32-35); amare l'altro fino a compiere un'azione di servizio e di liberazione; lavorare quotidianamente per essere artefici di pace e di giustizia: tutto questo è un orientamento decisivo nell'edificazione della polis e di una società rispettosa di tutti!

Sì, i cristiani sono cittadini, appartengono alla città e alla società degli uomini, in questa storia comune sono radicati, nella costruzione della polis sono soggetti responsabili, e la loro coscienza cristiana deve essere l'istanza mediatrice tra fede e azione socio-politica. Io credo che il Concilio vaticano II ancora oggi può aiutarci comprendere e progettare la modalità con cui i cristiani, da cittadini veri, leali e solidali con gli altri con-cittadini possono dare il loro contributo alla polis. Non ci deve essere alcuna diffidenza o contraddizione rispetto all'appartenenza alla società e alla cittadinanza da parte dei cristiani: no essi sono realmente cristiani, discepoli del Signore Gesù Cristo, e se si lasciano ispirare dal Vangelo allora sono dei testimoni, evangelizzano e, attraverso l'istanza mediatrice della loro coscienza, possono dare il loro contributo anche sotto la forma dell'azione politica la quale resta, come già diceva Pio XI, «il campo della più vasta carità»

**Antifona** O Germoglio di lesse, che ti innalzi come un segno,  
a te guardano tutte le nazioni,  
facciono i re alla tua presenza:  
vieni a liberarci, non tardare.

## 20 DICEMBRE

### Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Galati

Fratelli, sorelle, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

### Dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici* (16)

La dignità dei fedeli laici ci si rivela in pienezza se consideriamo *la prima e fondamentale vocazione* che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ciascuno di loro: la vocazione alla santità, ossia alla perfezione della carità. Il santo è la testimonianza più splendida della dignità conferita al discepolo di Cristo.

Sull'universale vocazione alla santità ha avuto parole luminosissime il Concilio Vaticano II. Si può dire che proprio questa sia stata la consegna primaria affidata a tutti i figli e le figlie della Chiesa da un Concilio voluto per il rinnovamento evangelico della vita cristiana. Questa consegna non è una semplice esortazione morale, bensì *un'insopprimibile esigenza del mistero della Chiesa*: essa è la Vigna scelta, per mezzo della quale i tralci vivono e crescono con la stessa linfa santa e santificante di Cristo; è il Corpo mistico, le cui membra partecipano della stessa vita di santità del Capo che è Cristo; è la Sposa amata dal Signore Gesù, che ha consegnato se stesso per santificarla (cf. Ef 5, 25

ss.). Lo Spirito che santificò la natura umana di Gesù nel seno verginale di Maria (cf. Lc 1, 35) è lo stesso Spirito che è dimorante e operante nella Chiesa al fine di comunicarle la santità del Figlio di Dio fatto uomo. (...)

La vita secondo lo Spirito, il cui frutto è la santificazione (cf. Rom 6, 22; Gal 5, 22), suscita ed esige da tutti e da ciascun battezzato *la sequela e l'imitazione di Gesù Cristo*, nell'accoglienza delle sue Beatitudini, nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio, nella consapevole e attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, nella preghiera individuale, familiare e comunitaria, nella fame e nella sete di giustizia, nella pratica del comandamento dell'amore in tutte le circostanze della vita e nel servizio ai fratelli, specialmente se piccoli, poveri e sofferenti.

**Antifona** O Chiave di Davide, o scettro d'Israele,  
apri e nessuno chiuderà,  
chiudi e nessuno potrà aprire:  
vieni a liberare l'uomo dalle sue tenebre.

## 21 DICEMBRE

### **Dal Vangelo secondo Luca**

Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo".

### **Dagli scritti di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose**

Quale rapporto si può cogliere tra chiesa e polis in quest'ora della «globalizzazione», nell'ora della percezione sempre più diffusa del mondo come «villaggio globale»? Come si collocano oggi i cristiani nella società? Innanzitutto occorre tener presente che siamo in una nuova fase della secolarizzazione, in cui si registra l'emergenza del soggetto, dell'individuo, che si percepisce come autoreferenziale, unicamente teso a realizzare il proprio desiderio e incentrato sul proprio interesse: i desideri di questo soggetto tendono a essere sentiti come diritti dell'individuo. Zygmunt Bauman descrive giustamente la nostra società come società di «turisti consumatori» (cf. *Dentro la globalizzazione*, Laterza, Roma-Bari, 2006, pp. 87-95), in cui vige il primato del «fare esperienze», del perseguire il proprio desiderio in modo narcisistico. È una società senza un orizzonte comune, senza la preoccupazione della solidarietà e della percezione dell'altro in vista di un bene comunitario.

Un novum molto appariscente è poi la sopravvenuta condizione di minoranza da parte dei cristiani, minoranza numerica di fronte a una gran massa di indifferenti e di agnostici rispetto alla fede. Questa condizione di minoranza è inoltre accentuata dal pluralismo delle religioni e delle culture ormai vistosamente presenti nella nostra società, un fenomeno che caratterizza in modo crescente la popolazione delle nostre città. Tale situazione di pluralismo di fedi, di visioni del mondo e, soprattutto, di etiche diverse, investe i vari livelli del rapporto tra fede e ragione, compreso il concetto di uguaglianza, causando reazioni di paura, sospetto, scontro... In altre parole, come custodire e approfondire l'identità cristiana senza cadere in atteggiamenti di chiusura preconcetta e di rifiuto, di intolleranza e di rigetto? E come vivere questa volontà di incontro, questa possibilità di dialogo, senza cadere nella tentazione secondo cui «una religione vale l'altra», abdicando così anche alla propria storia e tradizione? Il problema non riguarda solo l'identità della fede cristiana,

ma anche quella culturale di un popolo: in entrambi questi ambiti si assiste al fiorire di atteggiamenti ispirati da paura, da difesa di una identità definita una volta per sempre, quasi che ogni identità personale e culturale non si costruisse attraverso l'incontro e il confronto con gli altri!

**Antifona** O Astro, splendore della luce eterna,  
sorgi come un sole di giustizia:  
vieni a illuminare ogni uomo  
in terra tenebrosa e nell'ombra di morte.

## 22 DICEMBRE

### **Dal libro della Sapienza**

Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell'anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l'istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. *Parola di Dio*

### **Dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici* (17)**

La vocazione dei fedeli laici alla santità comporta che la vita secondo lo Spirito si esprima in modo peculiare nel loro *inserimento nelle realtà temporali* e nella loro *partecipazione alle attività terrene*. E' ancora l'apostolo ad ammonirci: «Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre» (Col 3, 17). Riferendo le parole dell'apostolo ai fedeli laici, il Concilio afferma categoricamente: «Né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei all'orientamento spirituale della vita». A loro volta i Padri sinodali hanno detto: «L'unità della vita dei fedeli laici è di grandissima importanza: essi, infatti, debbono santificarsi nell'ordinaria vita professionale e sociale. Perché possano rispondere alla loro vocazione, dunque, i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla comunione con Dio in Cristo».

La vocazione alla santità dev'essere percepita e vissuta dai fedeli laici, prima che come obbligo esigente e irrinunciabile, come segno luminoso dell'infinito amore del Padre che li ha rigenerati alla sua vita di santità. Tale vocazione, allora, deve dirsi una *componente essenziale*

e inseparabile della nuova vita battesimale, e pertanto un elemento costitutivo della loro dignità. Nello stesso tempo la vocazione alla santità è intimamente connessa con la missione e con la responsabilità affidate ai fedeli laici nella Chiesa e nel mondo. Infatti, già la stessa santità vissuta, che deriva dalla partecipazione alla vita di santità della Chiesa, rappresenta il primo e fondamentale contributo all'edificazione della Chiesa stessa, quale «Comunione dei Santi». Agli occhi illuminati dalla fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi fedeli laici, uomini e donne, che proprio nella vita e nelle attività d'ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi - certo per la potenza della grazia di Dio - della crescita del Regno di Dio nella storia.

**Antifona** O Re delle genti, o pietra angolare, vieni.  
Atteso da tutte le nazioni,  
che riunisci i popoli in uno:  
vieni per l'uomo che hai formato dalla terra.

## 23 DICEMBRE

### Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. *Parola di Dio*

### **Dagli scritti di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose**

Nei vangeli le parole di Gesù su Cesare, sull'esercizio del potere sono rare eppure forti, decisive e profetiche. C'è soprattutto una parola, detta significativamente nel contesto testamentario dell'ultima cena con i suoi discepoli, quando Gesù guarda al mondo e osserva: «I re delle genti le governano e coloro che esercitano il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Voi però non così (Vos autem non sic)! Ma chi è il più grande tra voi si faccia come il più piccolo e chi governa come colui che serve» (Lc 22,25-26). Questo forte: «Voi però non così!» non riguarda solo l'esercizio del potere, ma indica una differenza, la differenza di pensiero, di comportamento, di stile del discepolo di Gesù. Ma si faccia attenzione: tale differenza non va letta come l'affermazione di una comunità cristiana che nel mondo si situa «contro», in una logica di inimicizia, di concorrenzialità e di contrapposizione, bensì come l'affermazione di una differenza che instaura una comunità diversa, una comunità alternativa capace di inoculare messaggi nella società in vista di un'umanizzazione, di una migliore qualità della convivenza. È la differenza di fronte alla quale oggi sta l'indifferenza, non la contrapposizione della società... E, certo, quando regna l'indifferenza si fa urgente e decisivo il compito di mostrare la differenza che, sola, può scuotere l'indifferenza dominante, la quale è sempre anche omologazione e appiattimento.

E che cos'è la profezia se non il coraggio della differenza che dice: Vos autem non sic, «Voi però non così»? Al «così fan tutti» – parola tanto invocata per giustificare atteggiamenti e modi di vita peraltro percepiti come non virtuosi, alienanti, disumanizzanti – viene opposta dalla differenza cristiana un'alterità: «si può fare diversamente», si può vivere a servizio dell'uomo, nell'amore all'umanità e nella fedeltà a questa terra su cui viviamo. Profezia dei cristiani capace di denuncia, di contestazione, ma soprattutto di dare un contributo alla vita della polis, nella quale non mancano mai idoli antichi e nuovi. In questo senso ci sono opzioni che la fede cristiana impone e ispira, certamente lasciando alle figure rappresentative della chiesa (vescovi, presbiteri, religiosi) il compito di agire nel terreno profetico, pre-politico, pre-economico, pre-giuridico, ma assegnando ai fedeli, a tutti i laici cristiani, l'incarico di una realizzazione di tali istanze sotto la loro responsabilità mediata dalla loro coscienza. Sì, occorre una comunità cristiana in cui i fedeli laici imparino a vivere con intensità la fede, fino a essere testimoni del Vangelo nella compagnia degli uomini.

**Antifona** O Emmanuele, nostro re e legislatore,  
tu speranza e salvezza delle genti,  
noi ti invochiamo: vieni a salvarci,  
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

## 24 DICEMBRE

### **Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Galati**

Fratelli, sorelle, per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

*Parola di Dio*

### **Dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici* (34)**

Certamente urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è *che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali*. Ora i fedeli laici, in forza della loro partecipazione all'ufficio profetico di Cristo, sono pienamente coinvolti in questo compito della Chiesa. Ad essi tocca, in particolare, testimoniare come la fede cristiana costituisca l'unica risposta pienamente valida, più o meno coscientemente da tutti percepita e invocata, dei problemi e delle speranze che la vita pone ad ogni uomo e ad ogni società. Ciò sarà possibile se i fedeli laici sapranno superare in se stessi la frattura tra il Vangelo e la vita, ricomponendo nella loro quotidiana attività in famiglia, sul lavoro e nella società, l'unità d'una vita che nel Vangelo trova ispirazione e forza per realizzarsi in pienezza. A tutti gli uomini contemporanei ripeto, ancora una volta, il grido appassionato con il quale ho iniziato il mio servizio pastorale: «*Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!* Alla Sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo Lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. E' invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con

umiltà e con fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo Lui ha parole di vita, sì! di vita eterna». Spalancare le porte a Cristo, accoglierlo nello spazio della propria umanità non è affatto una minaccia per l'uomo, bensì è l'unica strada da percorrere se si vuole riconoscere l'uomo nell'intera sua verità ed esaltarlo nei suoi valori.

Sarà la sintesi vitale che i fedeli laici sapranno operare tra il Vangelo e i doveri quotidiani della vita la più splendida e convincente testimonianza che, non la paura, ma la ricerca e l'adesione a Cristo sono il fattore determinante perché l'uomo viva e cresca, e perché si costituiscano nuovi modi di vivere più conformi alla dignità umana. *L'uomo è amato da Dio! E' questo il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice all'uomo. La parola e la vita di ciascun cristiano possono e devono far risuonare questo annuncio: Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è «Via, Verità, Vita!» (Gv 14, 6).*

**Antifona** È nato per noi un bambino,  
un figlio ci è stato donato:  
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:  
messaggero di un grande disegno.

## CANTICO DI ZACCARIA

Benedetto il Signore Dio d'Israele, \*  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente \*  
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso \*  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici, \*  
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri \*  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, \*  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia \*  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.  
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo \*  
perché andrai innanzi al Signore a prepararagli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza \*  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, \*  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre \*  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi \*  
sulla via della pace.

